ANNO XXIII. — Sabato, 8 Ottobre 1870 — N. 279

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 ottobre

LA LIBERTÀ DEL PAPA

Si avea tutta la ragione di credere che i giornali clericali restassero amaramente feriti dall'ingresso delle truppe italiane a Roma, e noi ci eravamo proposto di rispettare il loro giusto dolore; ma giacchè vediamo che questo non è poi così grande da aver loro tolto il divertimento delle loro solite gherminelle, anche essi sopporteranno in pace se, a proposito di queste, vogliamo fare qualche osservazione.

Anche prima che l'*Economist* di Londra venisse ad avvertirci coll'autorevole sua voce del cumulo d'intrighi che si sarebbero subito orditi intorno al Papa, sapevamo che questo lato non troppo brillante del nostro ingresso a Roma era da prendersi in considerazione. Ma se il genere d'intrighi di cui siamo minacciati è tutto simile a quello che subito abbiamo veduto far capolino negli organi di quella podestà temporale che rimase sconfitta, non vediamo che il pericolo per noi possa essere così grande.

I giornali clericali vogliono far credere che il Papa Pio IX è prigioniero, è guardato a vista, non può muoversi dalle sue stanze, non può comunicare con chi meglio gli piace, ed in questo sono coadiuvati anche da un giornale francese, la *Liberté*, dove un capo ameno che tutti abbiamo conosciuto in Italia come corrispondente e confidente di molti uomini politici, specialmente fra quelli che si compiaciono di passare per ultra liberali, va dipingendo il martirio del Pontefice con uno zelo che nessuno avrebbe sospettato nell'amabile frequentatore del *Café de Paris* e dei balli dello *Scribe*.

Ebbene, tutto questo giuoco è semplicemente assurdo e durerà poco. Che il Santo Padre, come dice l'*Armonia*, voglia che il mondo sappia ch'egli è prigioniero, sta bene; ma il mondo in queste cose non obbedisce così di corto e sa solamente quello che coi sensi e coll'intelligenza gli riesce di sapere. Ora, siccome all'Italia preme immensamente che il Papa sia libero ed indipendente in Roma, e si regolerà in modo che effettivamente lo sia; così non sappiamo come il mondo potrà ottemperare così facilmente alle ingiunzioni del Papa, e vorrà crederlo prigioniero solo perchè egli vuole passare per tale.

A Roma vi sono italiani e vi sono stranieri; vi sono partigiani del potere temporale e vi sono anche ed in maggior numero avversari di questo; vi sono finalmente i rappresentanti diplomatici di quasi tutto il mondo e non è dunque possibile far credere ciò che non è.

Anche quando Pio IX si ostinasse a non uscir più dal Vaticano e a non veder più anima viva, credesi forse possibile il dimostrare che questo succede perchè gli altri lo impongono e non perchè così egli vuole?

Secondo quanto è detto nella lettera del Papa ai cardinali, che ieri abbiamo riferita, furono fatte perquisizioni ad alcuni famigliari del Pontefice al loro sortire dal Vaticano: giusta quanto troviamo nell'*Armonia*, Pio IX si sarebbe lagnato che si osasse aprirgli delle lettere. E sarà vero se S. Santità lo dice. Chi può mai misurare le imprudenze a cui uno zelo mal consigliato può spingere nei primi momenti d'una rivoluzione politica qual'è quella per cui venne rovesciato il potere temporale del Papa, qualche subalterno, od anche qualche persona che non abbia ufficio pubblico alcuno e del quale perciò l'autorità locale di Roma non potrebbe rispondere? Ma chi è d'altronde che non vede non poter essere queste le intenzioni del governo e del paese, interessati a dare al Sommo Pontefice quella più completa indipendenza e libertà che, secondo noi, non gli era assicurata da quella sovranità temporale che gli abbiamo tolta?

Vigili adunque il governo affinchè il suo pensiero, che è pur quello dell'Italia tutta, non venga travolto e poi lasci dire ai giornali clericali il contrario di ciò che è vero, e non tema del giudizio del mondo. Le menzogne di certi corrispondenti avranno il passo corto e saranno ben presto raggiunte dalla verità ed in quanto al Santo Padre appena che l'animo abbia composto alla tranquillità normale che naturalmente in questi ultimi giorni avrà potuto essere alterata, vedrà e toccherà con mano l'impossibilità morale di quella pressione che suppone volersi da noi esercitare su di lui e sulle sue attribuzioni quale capo venerato della Chiesa cattolica.

LA REAZIONE FRANCESE

La *Patrie* del 4 ha un articolo in cui distilla il suo fiele ed avventa i suoi strali contro l'Italia, che ha avuto l'ardire di occupare Roma senza chiedergliene il permesso.

A noi pareva che le sventure piombate sopra la Francia, se qualcuno dovevano ammonire era il partito clericale, che ne fu il principale artefice. Ma ci siamo ingannati, è la *Patrie* che ce ne avverte, minacciandoci di sua vendetta, appena avrà potuto sbarazzarsi de' prussiani.

Ecco l'articolo, che diamo intero, affinchè i nostri lettori conoscano quanta sia la cecità di coloro che, dopo avere spinta la Francia alla guerra del Messico e dipinti i soldati prussiani quali fantocci, mulinano di già di trascinarla in nuove vicende, anzichè prepararla alla pace, di cui ha duopo per riparare le sue perdite e ristorare le sue sorti:

La terribile crisi che attraversa in questo momento la Francia, gli avvenimenti che ogni giorno si accumulano gli uni sugli altri nel nostro infelice paese; le lotte, i combattimenti a cui teniamo dietro a sbalzi, c'impediscono troppo spesso di esaminare e di giudicare i fatti dolorosi che accadono a Roma; noi non abbiamo nè il tempo nè lo spazio necessario per protestare contro certi atti che ci rattristano vivamente, e per dare altresì ai vincitori di Roma consigli e lezioni che forse avrebbero qualche peso e qualche utilità. Ahimè! quando l'incendio divora la casa d'un cittadino, quando egli vede crollare il suo tetto stesso ed il focolare in cui i suoi più cari avevano l'abitudine di sedersi, quando egli fa sforzi supremi per strappare la sua famiglia ed i suoi beni al flagello, egli non può portare soccorso al tempio della città, e vedendolo invaso col favore del proprio disastro, egli soffre doppiamente dei sacrilegii che vi si commettono e dell'impossibilità in cui si trova d'impedirlo.

Tale è la nostra situazione. Mentre le truppe italiane occupano Roma, mentre che, ad onta delle convenzioni, il governo di Firenze impone al Santo Padre una dominazione ingiusta quanto impolitica, la Prussia devasta le nostre stesse provincie e la nostra energia, il nostro vigore sono impiegati a respingere un nemico, di cui una delle prime ambizioni è già di soffocare in Alsazia il sentimento cattolico e di seminare in questa provincia i germi funesti del pietismo tedesco.

Però, e sino al giorno in cui il vigore dei nostri sforzi ci avrà resa infine la nostra libertà d'azione, noi non possiamo che osservare, deplorandoli, gli avvenimenti di cui Roma è il teatro. Un momento noi abbiamo sperato che il gabinetto italiano, occupando la città eterna, avesse voluto preservarla dall'invasione più crudele, più dolorosa e più sanguinaria dei partiti estremi. Reputando che poteva esser così, noi preferivamo pel Santo Padre il vicinato passeggiero di Vittorio Emanuele al giogo insopportabile di Garibaldi. La condotta dei luogotenenti del Re sembra di natura da toglierci l'illusione, e temiamo che la speranza d'una politica intelligente da parte di quel sovrano non debba, come tante altre speranze, indebolirsi ed infine svanire. Cercando tuttavia delle scuse all'attitudine di un Re che ha sempre protestato il suo rispetto pel Santo Padre, vogliamo credere ancora che il timore di veder trionfare in casa sua le passioni demagogiche può indurlo a dare ai partiti dei pegni ch' egli crede di natura da acquetarli momentaneamente. Il trono di Vittorio Emanuele, troppo allargato per la sua stretta base, è tanto vacillante, che il capo della Casa di Savoia gli cerca senza dubbio degli appoggi o vuole almeno impedirgli che lo si scuota di più e che infine sia rovesciato.

Questi motivi politici non possono, è vero, servire di giustificazione; quindi noi non li rammentiamo che a titolo di scusa.

Checchè ne sia, e per quanto penosa sembri in questo momento la situazione del Santo Padre, che i cattolici non si allarmino troppo e non suppongano che questa situazione possa durare a lungo. La Francia uscirà prossimamente, noi ne abbiamo ferma convinzione, dalla bufera che la desola; essa ne uscirà illesa, e l'Europa ritroverà il suo assetto. Allora la situazione del Santo Padre s'imporrà tosto e ben presto all'Europa; il sentimento religioso e le necessità politiche militeranno pure in favore del Papa contro chi vorrebbe imporgli il suo giogo; e bisognerà ben regolare la posizione temporale del Sovrano Pontefice in modo da guarentire la sua indipendenza spirituale. Allora infine Vittorio Emanuele comprenderà bene e l'Europa, al bisogno, farà ben ben comprendere al suo popolo che il Papa non potrebb'essere abbassato al rango di primo cappellano del Re d'Italia.

Ecco la nostra speranza, e siccome essa si appoggia tanto sulle preoccupazioni egoistiche di tutti i poteri quanto sui sentimenti dei popoli cattolici, noi non dubitiamo ch'essa si realizzi.

Sino allora, nè disperazione nè debolezza! Tutti i figli del paese, parigini, bretoni e vendeesi, combattendo pel suolo, combattono pure per la religione dei loro padri. E voi, cattolici, nelle vostre espansioni verso Dio pregate pure per l'indipendenza del Santo Padre e per la salvezza della Francia.

La *Patrie* conferma la sentenza che l'ira accieca. E conviene proprio la sua cecità sia completa ed insanabile, per non vedere ciò che è successo a Roma e come si stia in Italia.

La sua ignoranza delle cose nostre è estrema. A sentirla si direbbe che Roma è in mano della demagogia, che il generale Cadorna è un Attila, che i soldati sono nemici giurati del Papa e dei cardinali, e che l'ordine sia venuto meno il giorno in cui i romani non hanno più avuta la fortuna di essere tenuti a segno dagli zuavi pontifici.

Chi si trova in Italia e chi dimora a Roma ha ragione di essere sorpreso di tanta ignoranza. Ma non ne siamo sorpresi noi. Possiamo pretendere da un giornale come la *Patrie*, che studii le cose nostre, mentre non conosce le cose proprie?

Ma almeno dovrebbe la *Patrie* sapere dove la prudenza stia di casa. Non sono i momenti più difficili e dolorosi per la Francia, che un giornale dovrebbe scegliere per avventare accuse e mostrar i denti ad uno Stato vicino, che si è comportato verso di lei con tutti i riguardi consigliati dall'amicizia ed imposti dalla disgrazia. Sembrerebbe quasi che la *Patrie*, ebbra di furore, dimentichi le necessità della Francia, per accattar alleati alla Prussia. Perocchè non è il modo più adatto di procurarsi delle simpatie il minacciare mentre si è quasi nell'impossibilità di difendersi.

Se la *Patrie* rappresentasse il governo ed esprimesse i sentimenti della Francia, il suo linguaggio non potrebbe destare che un sentimento d'indignazione e tornar favorevole alla causa sostenuta da re Guglielmo e dal conte di Bismarck.

Ma fortunatamente la *Patrie* non rappresenta che un partito, al quale soltanto la modestia ed il silenzio potrebbero far perdonare le colpe di cui si è fatto reo verso il proprio paese co' suoi amori clericali, e non esprime che le idee di impotenti politici che sognano di far indietreggiare l'Europa a' tempi più nefasti delle guerre di religione.

Noi non commetteremo mai l'errore di confondere la *Patrie* con la Francia. Però non dimenticheremo il suo articolo, le sue accuse, i suoi accenti d'ira. Se noi avessimo ceduto alle insane voglie di coloro che ci spingevano a sciogliere i vincoli di amicizia che abbiamo con la Francia ed a suscitarle degl'imbarazzi in Nizza ed in Savoia, la *Patrie* non sarebbe stata compresa di furore più di ciò che è per l'unione di Roma all'Italia.

Pure bisogna che anche a questa novità la *Patrie* si rassegni. Si è già rassegnata a tante altre! Perchè non adattarsi anche a questa?

L'Europa non è nè sarà mai più come essa se l'imagina. Tutti possono preoccuparsi dell'indipendenza del Sommo Pontefice, e noi più degli altri, ma niuno Stato è così malavveduto da scrivere neppure una nota per risuscitare un governo paralitico che si reggeva sulle grucce, e contro cui il popolo romano fece una di quelle solenni proteste, che la storia serberà perennemente nei suoi annali.

Noi assicuriamo però la *Patrie* che non si ebbe mai la pretensione di far del Papa il cappellano di Re Vittorio Emanuele. Spettava alla Francia dei legittimisti e clericali il cercare di fare del Papa uno stromento politico. Era una delle aberrazioni, in cui è caduto frequentemente quel partito. Non ci cadremo noi; il Papa è sicuro in mezzo all'Italia, ma di quella sicurezza che si ottiene soltanto con la libertà e con l'indipendenza morale e religiosa. E, sebbene si dica prigioniero nel Vaticano, deve respirar meglio oggi che Roma è degli italiani, che non quando era degli zuavi francesi, belgici, olandesi e canadesi, che facevano la delizia della *Patrie* e di tutti i devoti reazionari d'un mondo che sta scendendo nel sepolcro.

IL MANIFESTO DI NAPOLEONE III

Nel giornale il *Nord* di Brusselle troviamo un sunto del manifesto di Napoleone, che grandemente differisce da quello che venne a noi comunicato dal telegrafo.

Riproduciamo innanzi tutto il dispaccio telegrafico comunicatoci dalla *Stefani*:

« *Londra*, 5. — *La Situation*, organo imperialista, pubblica un manifesto di Napoleone III, in cui deplora la fondazione della repubblica, che paralizza la difesa nazionale; censura la condotta di Favre ed indica che la soluzione della crisi si può ottenere colla riconciliazione tra la Francia e la Germania, mediante una indennità, la demolizione delle fortezze e la restaurazione napoleonica. Conchiude dicendo che, ove questa soluzione s'effettui, la guerra avrà servito ad illuminare la Francia sui pericoli della divisione dei partiti e sulla necessità di cercare la prosperità del paese nel rispetto inviolabile delle istituzioni. »

APPENDICE

LXI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sugo. — *Carattere degli abitanti di Siena. — Effetti dell'acqua di Fontebranda. — Lo Stricca, Folgore di S. Gemignano, Albero di Siena e Griffolino d'Arezzo. — Un maestro di volo bruciato vivo. — Arrosto di fagiani. — Scioglimento della quistione romana. — Le ali della fede. — Dante e il panforte. — Il dolce far niente. — Storia del pugilato in Siena. — Tarquinio Prisco e Vespasiano. — Esequie ad un senatore cappiottato, ma vivo. — Le profezie di Brandano. — Una campana in carne ed ossa. — Nobiltà spazzata. — Tenerezze di monsignor Moluc. — Carlo V e don Diego di Mendoza. — Le costumanze delle città in campagna. — Festa di ballo al buio. — Un trombone sotto le gonnelle.* — Changez dames! — *Un salame volante.*

Fino dalle età più remote i senesi godon fama di gente allegra, sollazzevole e vivace.

Il volgo e i naturalisti han preteso trovare la spiegazione della vivacità di carattere dei senesi, nell'acqua di Fontebranda e nel vento grecale.

È antichissima tradizione popolare, che basta abbeverarsi alla fontana di Fontebranda per dare un tuffo nella pazzia. Il vento grecale poi, al dire del Della Valle, ha la virtù di trasportare nell'atmosfera di Siena e delle sue vicinanze delle molecole saline, onde gli abitanti di quella contrada restano, per così dire, conditi di brio e di umor festevole e giocondo.

Interroghiamo per brevi istanti i poeti; questi, cantando le lodi della pescagione, la dice la vena

« D'ogni estremo piacer d'ogni contento,
Come de' pazzi la città di Siena. »

Quegli, al partito di prender moglie, preferisce i più strani accidenti, non escluso il rifacimento del cervello all'usanza della patria dei Piccolomini:

« Fatemi di scorpioni un' insalata;
Fatemi del cervello una frittata;
Fatemi far dall'aguzzin le spese;
Rifatemi il cervello alla senese,
Chè ogni cosa torrò pria che tor moglie. »

Ma questi poeti non si dieder pensiero di ricercare la cagione della naturale bizzarria degli abitatori di Siena; soltanto il Divino Poeta ci adduce dei fatti pei quali si fece lecito ripetutamente, cioè nell' *Inferno* e nel *Purgatorio*, tacciare di poco senno la gente senese:

« Or fu giammai
Gente sì vana come la sanese? »

E a giustificare questa taccia ricorda gli scialacquamenti dello Stricca; — la brigata *godereccia* composta, siccome ne attesta Folgore di San Gemignano del fiore della senese città, la quale brigata sciupò in gozzoviglie 200,000 ducati; — Albero di Siena, giuntato burlescamente da Griffolino d'Arezzo colla promessa di apparargli l'arte di volare, burla che fu presa sul serio da monsignor vescovo, il quale fece arder vivo il povero Griffolino qual reo di negromanzia; — Niccolò dei Salimbeni o dei Bonsignori, inventori della *costuma ricca* di condire i fagiani arrosto con garofani ed altre spezierie.

Non parlerò della insaziabile crudeltà dei vescovi, giacchè le esigenze della politica suggeriscono adesso di lisciare i preti per far loro inghiottire la questione della conciliabilità della religione colla libertà di coscienza; non mi fermerò neppure sulla burla di Griffolino, non potendo far carico ad una intera città della sciocchezza di un solo, tanto più quando troviamo a Brusselles molti individui che, udita una eloquente e calorosa dissertazione di Federico Herman Heyder, apologista dell'arte di volare, per più giorni si crederono uomini volanti, e si slanciarono negli spazi immaginari sulle ali... della fede. (*Hist. des ballons et des locomotives aériennes par Beschérelle aîne*).

Mi fermo ai sollazzamenti della brigata *godereccia* e alla *costuma ricca del garofano* per osservare che, senza di quelle, non avremmo oggi per avventura nelle nostre mense gli squisiti panforti di Siena. Torni Dante, baratti il pan salato dell'esilio col pan pepato dei senesi, ed acquetata l'ira ghibellina, revocherà la sua sentenza.

Ora odasi la dipintura del carattere dei senesi, che trovo in una nota diplomatica scritta nel 1556 dal rappresentante della repubblica di Venezia in Firenze:

« Sono i senesi molto accomodati, e tutti hanno del suo, e non attesero mai ad industrie alcune.... Le donne, tutte piene di spirito e di lusso, erano quelle che facevano la città molto più bella e dilettevole.

E il Muratori: « Gl'ingegni di cotesti abitanti sogliono avere gran fuoco. »

Ora che il lettore si è fatta un'idea del carattere dei senesi, vuo' dire di una ben più singolare costumanza, onde i loro antenati andarono famosi per gli annali e le istorie.

« In Toscana, dice il Tommasi, è sempre stata prerogativa del popolo senese il giuoco delle pugna; » *(alla larga!)* e siccome Tarquinio Prisco, dopo la vittoria sui latini, chiamò a Roma dall' Etruria i più valenti pugilatori per dare spettacoli al popolo, lo stesso scrittore argomenta che tali atleti fossero tutti senesi di puro sangue.

Trattandosi di una questione manesca molto delicata, il prudente lettore si è di già accorto ch'io non voglio brighe, e però riporto tali e quali le opinioni degli altri, senza metterci nè pepe, nè zenzero.

Certo è, perchè lo riferisce Tacito nelle sue istorie, che ai tempi dell' imperatore Vespasiano, un onorevole senatore romano, Manlio Patruizio, si recò nella colonia senese, non si sa a quale scopo; ma pare che ne facesse delle grosse, perchè il popolo, d'ordine del magistrato, gli empì il muso di cappiotti, e' per giunta, fattogli cerchio intorno, gli intronarono le orecchie di omei e piagnistei, quali si usavano nelle cerimonie funerarie.

Il Senato romano, conosciuta la causa, condannava i colpevoli e faceva ammonita la plebe sanese ad aver più cervello; « *Quo senensium plebes modestiae admoneretur.* »

Nel 1552 troviamo la città di Siena assediata dagli spagnuoli. Eccovi il profeta Brandano, che per chiamare a raccolta il popolo si dà delle pugna nel petto, e picchia tanto sodo (la robustezza delle sue braccia gli procacciava il soprannome di Brandano), che il rimbombo dei pugni pareva il suono di una campana, come si legge nella *Vita, miracoli, profezie e morte del buon servo di Dio, Bartolommeo Garosi detto Brandano, volgarmente chiamato il Pazzo di Gesù Cristo.*

— Guai a te, Siena, quando non farai più alle pugna — va gridando il profeta, indi, salito sopra un somaro con una granata messa in cima ad una pertica, corre a spazzare le finestre dei nobili, dicendo: — Siena, ti vuol venire addosso una gran piena! —

Però, anche in tempo dell'assedio, il popolo senese dava bellissimi affronti di pugna, ed il diario manoscritto del Sozzini ci fa fede che certo monsignor di Moluc, a quegli spettacoli, spargeva copiose lagrime di tenerezza.

Ecco ora il dispaccio del *Nord*:

« *Londra*, 4 *ottobre*. — *La Situation*, organo imperialista, contiene un manifesto in data di Wilhelmshoehe, 26 settembre, indirizzato al re di Prussia, in cui è detto:

« Accetto la caduta della mia dinastia, se mette la Francia maggiormente in grado di respingere gli invasori al di là dei confini naturali. Ma il tentativo del governo provvisorio di gettare la responsabilità della guerra sul governo imperiale è un errore.

« L'imperatore dichiarando la guerra, ha ubbidito al voto nazionale.

« Il rifiuto delle proposte prussiane relative all'armistizio è un atto degno della Francia. »

Il manifesto chiede se la Germania abbia maggior interesse nella disfatta che nell'alleanza della Francia.

Il colloquio dell'imperatore col re di Prussia fa credere che quest'ultimo consideri con inquietudine i risultati di una guerra a oltranza.

Il signor Di Bismarck nulla otterrà se tenta di far risuonare nei petti francesi le corde dell'egoismo e del timore che la Francia ignorerà sempre, qualunque siano i rovesci imposti dalla Provvidenza.

L'imperatore chiede un'alleanza stretta e leale fra la Germania e la Francia e conchiude dicendo:

« Se da entrambe le parti si persiste nell'adoperare la forza per giungere ad una soluzione, una formidabile incognita uscirà certamente da questo urto, per sventura così della Germania, come della Francia. »

In questo sunto riconosciamo veramente Napoleone III, mentre quello che noi avevamo ricevuto era un atto insano e che indicava una incredibile cecità. Secondo il *Nord*, Napoleone mette la questione dinastica in seconda linea, e dà consigli unicamente nell'interesse del paese. Del resto, non tarderemo a ricevere il testo di questo documento e potremo così conoscere quale dei due sunti sia veramente esatto.

Leggiamo nel *Times* del 3:

Dove sono le speranze che il patriottismo francese agisca con serietà ed unanimità? Corrispondenti degni di fede ci annunciano che le 1200 franchi tiratori di Parigi si sono ammutinati ed hanno terrorizzato l'altro giorno la città di Tours, la nuova sede del governo. Le popolazioni rurali insorgono spesso contro questi protettori, e li veggono di mal'occhio; non di rado invocano persino l'aiuto degli invasori contro di essi, ed a Chartres l'autorità municipale rifiutò esplicitamente di ammettere un corpo di 4000 di questi ausiliari volontari che sono temuti più dei prussiani. Tutta la Francia incomincia ad avvedersi dei pericoli che presentano questi diversi corpi franchi, mentre i differenti principii che li indussero a prendere le armi, cioè: i lionesi sotto la bandiera rossa ed in nome d'una repubblica sociale, i vendeesi per Enrico V e sotto la bandiera della Vergine, sono più propri a far scoppiare nel paese la guerra civile che a combattere con buon successo gli stranieri.

La speranza che l'istinto di resistenza ad un nemico straniero imponga silenzio alle fazioni intestine e sia di contrappeso alle loro tendenze anarchiche, non promette di realizzarsi, poichè se vi sono taluni distretti francesi nei quali prevale l'ordine, sono appunto quelli che, per qualche tempo, furono sotto l'occupazione prussiana, e temiamo che vi siano molti francesi ben pensanti a Parigi, a Tours, a Lione ed a Marsiglia che, loro malgrado, sono costretti a considerare l'occupazione prussiana come l'unica loro speranza di liberazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 6 *ottobre*. — Avevo ragione di credere nella mia di ieri che la nostra Giunta municipale avrebbe potuto ampliare il programma delle feste per l'occasione del solenne ricevimento della deputazione romana.

Infatti la nostra Giunta con posteriore deliberazione, deliberava, pur confermando le decisioni precedentemente al riguardo prese, di far chiamare sotto le armi un battaglione della guardia nazionale con incarico di fare il servizio d'onore agli illustri rappresentanti romani e di offrir loro alla sera un servizio di liquori e caffè nelle dorate sale del palazzo Carignano.

A cura del nostro Municipio gli illustri quiriti saranno ospitati all'albergo d'Europa insieme col sindaco di Milano, pure invitato ad assistere alle nostre feste. Ma non basta. Una lacuna esiste ancora e vuole essere riempita, e spero formerà oggetto di una deliberazione futura per parte della nostra Giunta municipale.

A perenne memoria delle annessioni delle provincie della Toscana, dell'Emilia, della Venezia, ecc., fu deliberata una lapide marmorea sotto l'atrio esterno del nostro civico palazzo, la quale segna il faustissimo giorno che fu compiuta la sospirata unione, e a testimonianza verso gli onorevoli membri che recarono il solenne voto delle liberate provincie fu inscritto il loro nome fra i cittadini torinesi, mediante conferimento ai medesimi del diploma di cittadinanza.

Così il nostro Municipio volendo ora esprimere nel miglior modo che per lui si possa l'alto pregio nel quale esso tiene gli illustri delegati romani venuti a presentare alla Maestà del Re d'Italia l'atto solenne del risultato del plebiscito avvenuto testè nella città di Roma e provincia, e desiderando di dimostrare anche l'esultazione che prova Torino nel vedere finalmente così compiuti i voti della nazione, dovrebbe deliberare altresì la cittadinanza torinese agli illustri delegati romani, ora ospiti della città nostra, e l'apposizione di una lapide marmorea sotto l'atrio del civico palazzo a perenne memoria del faustissimo avvenimento.

Si è molto parlato in questi giorni d'ordini per la partenza del battaglione della nostra guardia nazionale per Roma. Molte difficoltà infatti si dovettero superare, e giustizia vuole che si dica che il Comitato promotore fu degno d'ogni encomio nella trattazione della pratica. Ieri, finalmente, è giunto l'avviso ufficiale governativo per la partenza del battaglione. Dessa seguirà per la via di terra e non per la via di mare, come dapprima erano corse le intelligenze. Il prezzo del trasporto è calcolato in L. 15,000. Domani saranno distribuite le norme ai singoli componenti il battaglione, con indicazione del corredo e dei giorni in cui seguiranno gli esercizi.

Parecchi industriali, negozianti, commercianti della nostra città sonosi recati a Roma all'oggetto d'impiantarvi le loro industrie od esercire il loro commercio nella capitale del Regno d'Italia.

La nostra Giunta, che aveva chiesto all'autorità prefettizia il permesso di convocare straordinariamente il Consiglio comunale per il 10 corrente, ha deliberato di sospendere ogni cosa fin dopo le feste. L'oggetto a trattarsi era la quota di dazio governativo imposta alla città di Torino, nella somma di 2 milioni, 750,000 lire. Questa mattina gran folla al palazzo municipale per ammirare due sposi: era la damigella Weill-Weiss che si sposava al sig. barone Morpurgo di Trieste.

Sutri (provincia di Viterbo), 6 *ottobre*. — Sutri, nella provincia di Viterbo, città vetustissima ed etrusca, stretta in vincoli di comune interesse ed in alleanza coll'antica Roma, da cui fu sempre protetta e all'uopo validamente soccorsa, codesta città monumentale, in onta ai rigori del cessato governo, però non poteva mai dimenticare la vita politica e l'amor di patria. E infatti, appena qui giunse novella che ai 12 del prossimo passato settembre Civita Castellana era caduta in potere dell'esercito italiano, tosto la gioia interna del cuore si palesò in viso a ciascuno. Quindi il popolo impaziente non attese la caduta di Roma; ma il giorno 18 innalzò lo stemma di S. M. Vittorio Emanuele fra i più vivi e prolungati applausi. Indi il 21 si seppe che il giorno innanzi l'esercito italiano era entrato nell'Eterna Città. A sì fausto annunzio, da qual fremito di esultanza fosse presa questa città, non v'è parola acconcia a ridirlo. Incessante sparo di mortaretti, vessilli tricolori da ogni lato, canti patriottici, evviva all'Italia, alla sua indipendenza e unità, e a Roma metropoli, e al magnanimo Re Vittorio; il musicale concerto, preceduto da bandiera nazionale, percorreva le vie della città, traendosi dietro foltissima turba di popolo; la sera, generale illuminazione e gioia generale fino ad ora inoltrata; ecco quanto avvenne il 21. Il giorno vegnente nulla ebbe ad invidiare al giorno innanzi, onde è soverchio il farne motto. Se non che la sera, l'incendio di gaio e copioso fuoco artificiale pose termine a così sincera e comune esultanza.

La Giunta municipale, che fu subito instituita il giorno 17, assunse le redini dell'ordine pubblico e della pubblica amministrazione, e nel giorno 25 trasse fuori al pubblico la lista elettorale di tutti quelli atti a dare il voto pel plebiscito, il cui numero ascendeva a 582. Tutti volonterosi accorsero all'urna, e furono trovati 504 voti favorevoli e niuno contrario. Non occorre dire se questo giorno fosse pari in feste ai due già detti. Concluderemo che regnò sempre l'ordine più perfetto, e che ogni atto di allegrezza mai si allontanò dalle leggi del decoro e della generosità. Giustizia, infine, impone di tributare un ben dovuto encomio a' soldati del nostro valorosissimo esercito, che qui stanziano, i quali col loro contegno contribuirono a mantenere l'ordine pubblico. E ciò in gran parte devesi ascrivere al signor luogotenente Salem del 21° di linea, che all'austerità di comandante militare sa felicemente unire la dolcezza ed affabilità di gentiluomo. Questi, per ordine superiore, avendoci abbandonati, ne fummo tutti dolenti; però tal dolore viene a buon diritto raddolcito dall'esservi sottentrato il sig. cav. Antonio Delbuontromboni, capitano nel 40° di fanteria, il quale aduna in sè le doti di prode soldato e le qualità di colto cittadino.

COSE DI ROMA

Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 5 corrente si legge:

La Giunta ha nominato i seguenti commissari ai vari rami di pubblico servizio con decreto del 30 settembre 1870: Commissione dei sussidii, sig. duca Fiano; Ospedali, sig. D. Pantaleoni; Sanità, sig. D. Carlucci; Delegazione di Roma e Comarca, sig. Pietro De Angelis; Istruzione pubblica, signor conte Mamiani; Grazia e Giustizia, statistica interna, sig. avv. Bompiani; Commercio e lavori pubblici, sig. principe Del Drago; Finanze e Banca, sig. avv. Placidi; Municipio, sig. conte Guido di Carpegna; Tipografia ed archivio camerale, sig. avv. Adolfo Cicognani; Direzione delle carceri, sig. Augusto Armellini.

— La Commissione di architetti ingegneri per l'ingrandimento ed abbellimento di Roma, istituita con decreto 30 settembre 1870, è composta dei signori: Pietro Camporesi, Pietro Fontana, Salvatore Bianchi, Domenico Jannetti, Nicola Carnevali, Alessandro Viviani, Giuseppe Partini, Luigi Trevellini, Antonio Cipolla, Agostino Mercandetti, Pietro Rosa, Luigi Gabet, Luigi Amadei.

— La Commissione de' sussidi agli emigrati istituita con decreto 30 settembre 1870, è composta dei signori: Duca D. Filippo Lante, conte Luigi Pianciani, Bartolomeo Polverosi, Marino Morelli, Luigi Trevellini, Augusto Lorenzini, Raffaele Caraffa, Romolo Federici.

Nella *Gazzetta del Popolo* del 6 si legge:

— Il commendatore Alberto Blanc ed il cav. Giacomelli, partiti l'altra sera per Firenze, sono già ritornati a Roma.

— S. E. il generale La Marmora alloggierà nel palazzo della Consulta di Stato.

— Durante l'assenza del generale Cosenz, il generale Ferrero continuerà a comandare le truppe di guarnigione in Roma.

— La sera del 4 fu tradotto alla questura il cav. Baldoni, già capo dei birri pontifici.

Ieri, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 5, proveniente dal Monte Generoso, arrivò a Lugano S. A. R. la duchessa di Genova con seguito.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Salut Public*:

« Abbiamo annunziato che il contr'ammiraglio Fourichon ha dato le sue dimissioni di delegato del ministero della guerra a Tours. Il *Constitutionnel* crede di sapere quale è la causa di questo cambiamento.

« L'idea di subordinare l'autorità militare all'autorità civile era stata da qualche giorno dibattuta vivamente in seno alla delegazione governativa. L'ammiraglio, considerando questa misura come funesta ai più urgenti interessi del paese, vi faceva una assoluta opposizione. I suoi due colleghi, Crémieux e Glais Bizoin, avendo creduto di dovervi passare oltre, firmarono un decreto che conferiva i pieni poteri al signor prefetto del Rodano. L'arrivo di questo decreto a Lione ebbe per primo risultato l'arresto del generale Mazure.

« Appena conosciuto questo fatto e prevedendo, d'altronde, che la maggioranza della delegazione governativa stava per essere rapidamente trascinata a fare agli altri dipartimenti le concessioni che essa aveva fatte a Lione, l'ammiraglio credette che non eragli più possibile di conservare l'amministrazione della guerra, ed insistè presso i suoi colleghi onde esserne sollevato. »

Il *Journal Officiel* pubblica due decreti relativi al trasporto delle lettere per areostata. Questi decreti figureranno certamente fra i documenti i più curiosi del secolo. Per il momento presente essi costituiscono uno degli incidenti i più pittoreschi d'una guerra tanto feconda in sorprese.

Il primo decreto è così concepito:

Art. 1. L'Amministrazione delle Poste è autorizzata a spedire per la via d'areostati le lettere ordinarie, a destinazione della Francia, dell'Algeria e dell'estero.

Art. 2. Il peso delle lettere spedite per areostata non deve sorpassare i 4 grammi.

La tassa da percepirsi per il trasporto di queste lettere rimane fissato a 20 centesimi.

L'affrancazione è obbligatoria.

Ecco il testo del secondo decreto:

L'Amministrazione delle Poste è autorizzata a trasportare per via d'areostati liberi dei biglietti-posta portanti sopra una delle facciate l'indirizzo del destinatario e sull'altra la corrispondenza del pubblico.

L'affrancazione dei biglietti-posta è obbligatoria.

La tassa da percepirsi è di 10 centesimi per la Francia e per l'Algeria.

Il governo si riserva la facoltà di trattenere qualsiasi biglietto-posta che contenesse delle informazioni di natura da servire al nemico.

Il *Times* del 3 ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 30 *settembre*. — Il capitano Johnston, corriere del governo inglese, arrivò a Versailles il 29, dopo essere partito da Parigi il 25 con dispacci. Gli fu permesso di partire, dopo avvisato il quartier generale del re, questa mattina per Calais ed il Belgio, ma in avvenire non sarà permesso ad alcun corriere di passare attraverso le linee prussiane.

« *Berlino*, 1°. — Ogni dipartimento francese occupato dalle truppe tedesche deve pagare 100,000 franchi d'indennità pei tedeschi espulsi dalla Francia. È stato scoperto a Nancy un ufficio postale segreto che comunicava con Parigi. Molte lettere sequestrate contenevano una formola di preghiera inviata da un prete di Gerusalemme, che si suppone di grande efficacia per sconfiggere i tedeschi.

« Si crede generalmente a Pietroburgo che la Russia intenda di proporre fra breve una revisione del trattato del 1856.

« *Berlino*, 2. — Durante tutta la scorsa settimana i forti di Parigi hanno fatto fuoco quasi continuamente con pezzi di grande portata sopra singole sentinelle e pattuglie. Il 24 furono sparati 2500 colpi. Essendo questo cannoneggiamento inutile, si suppone che sia per tenere a bada i parigini. La luce elettrica illumina le spianate davanti ai forti. I tedeschi riparano i ponti ed i tunnels ferroviarii, specialmente alla Ferté, sotto Jouarre. Non v'è traccia di franchi tiratori presso Parigi.

« Notizie da Ferrières dicono che il treno d'assedio arriverà quanto prima e che l'avanzamento ulteriore del quartier generale reale avrà luogo probabilmente verso la fine della settimana. Si prosegue colla maggiore energia la riparazione dei tunnels e dei ponti, la cui distruzione ha ritardato l'assedio.

Notizie da Strasburgo recano che il generale Werder è stato ricevuto, all'entrata della chiesa protestante di S. Tommaso, dal clero, il quale lo assicurò che l'immensa maggioranza degli strasburghesi era devota alla Germania. Il generale rispose che la sua prima visita era per la chiesa e che farebbe il possibile per guarire le piaghe della città; guarenti ordine perfetto nelle truppe, e disse di attendere lo stesso da parte dei cittadini.

Strasburgo è libera da requisizioni, ma deve alloggiare 8000 soldati.

Lo stesso giornale del 4 ha i seguenti dispacci:

« *Versailles*, 2. — Il generale americano Burnside partì ieri da qui per Parigi; egli avrà un colloquio col signor Favre e col signor Washburne. Egli è aspettato di ritorno domani.

« Ieri furono fatti circa 500 prigionieri francesi in una sortita. »

« *Berlino*, 3. — Venne dato l'ordine di fare il minor numero possibile di prigionieri davanti Parigi, per non diminuire le bocche nella città. »

Il *Journ. de St-Pétersbourg* ha un articolo nel quale, smentendo le voci relative a movimenti di truppe in Russia, dice:

« Noi avvertiamo anticipatamente i nostri lettori che non crederemo di dover smentire le voci di questo genere. Tanto peggio per la gente che avrà l'ingenuità di credere che il governo russo è tutto ad un tratto uscito dalle vie sì lealmente pacifiche ch'egli si è tracciate e ch'è capace di correre, inutilmente, le avventure della guerra dopo aver fatto tanti sforzi per istornare le sciagure di quella che ha luogo attualmente e di quella che la precedè nel 1866. »

Scrivono di Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il signor Thiers, dopo essere stato ricevuto dal principe Gorciakoff e dal granduca ereditario, ha telegrafato all'ambasciata francese a Vienna, che considera la propria missione a Pietroburgo come materialmente terminata « avendogli il cancelliere imperiale apertamente dichiarato che soltanto gli avvenimenti militari possono, in date circostanze, determinare le risoluzioni del gabinetto russo. »

Il *Times* ha per telegrafo di Pietroburgo 3 corrente:

« Il signor Thiers partirà domani per Vienna. Egli pranzò ieri coll'imperatore a Czarkoselo. »

Da una corrispondenza di Madrid in data del 27, all'*Indépendance Belge*, togliamo le seguenti notizie:

« Il Direttorio repubblicano ha finalmente pubblicato il manifesto annunziato da tanto tempo. Questo documento è una energica protesta contro il rifiuto del governo e della Commisione permanente delle Cortes di riunire l'Assemblea costituente. Il manifesto conchiude dichiarando essere necessario che si proclami la repubblica federativa.

« Agitazione grave a Béjar dove fu aumentata la guarnigione.

« Furono eseguiti numerosi arresti di carlisti in Navarra, ma pare che molti siano arbitrari.

« La febbre gialla è in aumento a Barcellona. Parecchi medici sono vilmente fuggiti. Il morbo s'è esteso a due porti di mare della provincia di Valenza. Incomincia a manifestarsi un po' di timor panico anche nelle città del litorale dell'Oceano. Non si vogliono più ricevere in alcun luogo gli abitanti che fuggono dai paesi infetti, e si stabiliscono dappertutto cordoni sanitari, eccetto a Madrid, dove l'autorità ha ancora forza sufficiente per non permettere provvedimenti odiosi. »

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma:

« *Lisbona*, 4. — Sabandeira ritirò la sua dimissione. Il ministero resterà incompleto fino alla riunione delle Cortes, fissata per il 17 ottobre.

« Il *Diario* dice che le trattative continuano per decidere Don Fernando ad accettare la corona di Spagna. »

Entrata in città la piena degli spagnuoli, Carlo V volle anch'esso dei senesi giuochi di pugna essere spettatore, nè mostrò straordinario diletto, e fece affrettare la fabbricazione di una fortezza, per riparare eventualmente i suoi soldati dai polsi duri di quella vivace popolazione.

Indarno il profeta Brandano andava la notte a rovinare le muraglie fabbricate dagli spagnuoli nel giorno, per cuculiare poi Don Diego di Mendoza, il ministro di Carlo V: — Don Dieghetto, Don Dieghetto, farai la casa, ma non coprirai il tetto. — I senesi ad onta della vigoria delle loro braccia perderono la libertà, e la magnifica metropolitana servì di stalla e cucina alle truppe spagnuole, come aveva avvertito da tempo il pazzo Profeta: — Siena; quando il Duomo diventerà stalla, piglia il fagotto in spalla, quando diventerà cucina, piglia il fagotto e cammina.

Tuttavolta si mantenne ancora in quella città la vetusta costumanza dei ludi ginnastici, e nel dì 11 di novembre, dedicato a San Martino, due trombettieri del comune annunziavano ogni anno, per ordine del capitano del popolo, la pubblica licenza di fare alle pugna tutto il carnevale.

« E questo, esclama il Gigli nel *Diario senese*, uno dei più belli e vaghi giuochi che mai si siano praticati in Toscana, perchè è nobile, non stanca la mente, nè reca spavento o timore di alcun male, esercitandosi con armi di niun pericolo.... e non richiedendo grande applicazione di mente come i giuochi di Firenze e di Lucca, troppo studiati, ordinati e composti. In esso si ravvisa il genio vivace e spiritoso dei senesi, e la natura sempre mai di benigno e piacevole animo dotata. » (*sic*)

Oggi, laddiomercè il popolo senese ha cessato di darci solenni e periodiche prove di sua piacevolezza e benignità muscolare, ma avviene di tutte le costumanze delle città cadute in dissuetudine, che restano ancora lungamente nel contado, trasformate, quasi irriconoscibili, ed accomodate al vivere della gente rusticana.

Quando il benigno lettore abbia la pazienza di seguirmi fino a Chiusdino, senza oltrepassare i confini della provincia senese, si farà persuaso ch'io dico il vero.

È la sera dell'ultimo giorno di carnevale, epoca appunto nella quale stava per cessare la licenza di fare ai pugni, che si bandiva dal capitano del popolo di Siena.

Una stanza della casa abitata al terzo piano, fuori la porta all'Olmo, da Galgano Conti, detto il Rossino, è ridotta a sala da ballo.

Per chi nol sapesse, il nome di Galgano è assai comune in quella contrada, avvegnachè in un oratorio contiguo alla Prepositura di Chiusdino si veneri il corpo di San Galgano, del quale non mette conto parlare.

Una sera, come dicevo, non era molto brillante; prima di tutto il padron di casa non aveva sfoggiato nell'illuminazione, essendosi limitato ad un lume a petrolio, al quale stava per mancare l'alimento; i ballerini avevano le tasche pulite come l'esca, talchè un tale detto il Gattino non vi trovò neppur cinque centesimi per andar a comprare il petrolio; il sesso forte era rappresentato da molti giovanotti, fra i quali il suddetto Gattino, un Brachino, un Baco, un Cece, *et similia*; il sesso gentile, da poche donne e quasi tutte bambinette: tutti i ballerini poi volevano comandare; chi ordinava una quadriglia, chi una polka, chi un trescone, ed i suonatori, per non confondersi e disgustarli, stuonavano a lor piacere senza pietà, nè misericordia.

Però l'arrivo del suonatore di trombone fece sperare ai danzatori migliore armonia; costui invece, sentite le stuonature dei compagni, argomentò che avrebbero finito come avevano cominciato, e si pentì di essere intervenuto alla festa.

Ma come sgattaiolare senza dar nell'occhio e disgustare i compagni? L'istrumento era troppo visibile. Per fortuna, una donna, mossa a pietà della sua penosa situazione, si nascose il trombone sotto la gonnella, ed uscì inosservata dalla casa, seguita a breve distanza dallo schizzinoso suonatore.

Intanto, a favorire la fuga di costui e divertire l'attenzione della società, comparve certo Pilade Mariani, grossamente mascherato, con un trabiccolo in testa, che si allungava e si accorciava a piacimento, come i colli degli albergatori e degli spedali; indi intervenne alla festa, più che democratica, il possidente Giuseppe Rossi, un magnate del paese.

Già il lume a petrolio si era spento, e prima che ciò avvenisse, sull'osservazione di un carbonaio, il quale aveva esclamato: — Senza vino, meno male, ma senza lumi non si balla! — furon portati in sala due lumi a mano.

Ad un tratto, uno di questi sparisce; il carbonaio, nemico delle tenebre, s'impossessa dell'altro, perchè non succedano altri casi.

Intanto, lo zappaterra Antonio Politi, ballando il trescone con una Rosina, si accostò più volte al lume, e tanto fece, che gli riuscì di spegnerlo.

Alle tenebre tenne dietro una barabuffa da non dirsi: alcuni ballerini, al *changez-dames*, abbandonarono la compagna per prendere un bastone, e dove cascavano, cascavano.

Chi grida: — *Mi han rotta una gamba!* — Chi: — *Mi han rotta la tromba!* — Le bambine piangono, le donne strillano, gli uomini mescono cappiotti a distesa. Il carbonaio vien preso per isbaglio (i carbonai, al buio, non si distinguono), ed afferrato pel collo dal Politi, che gli grida: — *Para un pugno.* — Al trabiccolo mobile di Pilade mascherato, si rompono i congegni a furia di bastone. Brachino si frugò in tasca per accendere un fiammifero, ma a sua confessione, la paura non gli concede di trovarlo.

Allorchè fu la paura un poco queta, fu fatta la luce, quasi tutti ritornarono pesti e malconci alle loro case, e solo rimase seduto per le scale un suonatore a piangere sui rottami della sua tromba, qual Geremia sulle rovine di Gerusalemme.

Ben presto però le lamentazioni del signor Giuseppe Rossi rivelarono la cagione di quello strano trambusto; egli a sue spese, e seriamente, aveva imparato l'arte di volare, che Griffolino d'Arezzo insegnava da burla ad Albero da Siena, imperocchè afferrato al buio nel fervore del *bailamme*, fu gettato dalla finestra, e *fermo come un salame*, per usare l'espressione della perizia giudiziaria, cadde a sedere da un terzo piano sul campo sottostante.

Volle ventura che nel punto, ove il signor Rossi lasciò una profonda impressione della sua persona, si trovasse sparso del cenericcio, chè se cadeva sulle pietre esistenti a brevissima distanza, perdeva istantaneamente la vita.

Ad ogni modo, quella caduta gli produsse una commozione nello speco vertebrale, con effetto di inabilitazione al libero uso delle sue forze fisiche per oltre trenta giorni.

Giovanni ed Antonio, fratelli Politi, come coloro che avevan minacciato per mille guise di uccidere il sig. Rossi, perchè dietro sua denunzia erano stati sorpresi nell'atto che facevan legna nei suoi boschi e conseguentemente messi in prigione quai ladri, furono dichiarati colpevoli di lesione personale improvvisa, e Sebastiano Cosci e Francesco Prati, agricoltori, di ausilio in quel delitto, e condannati dal tribunale correzionale di Siena, questi a diciotto mesi e gli altri a tre anni di carcere per ciascuno.

SEMPRONIO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 29 settembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che qualifica il Registro italiano di classificazione delle navi mercantili esistente in Genova come istituto di pubblica utilità, e lo eleva alla qualità di ente morale.
2. Disposizioni fatte nell' ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

A tutto il giorno 10 del corrente ottobre, nelle sale del Comando superiore della milizia cittadina di Firenze, nell'ex-convento di Santa Maria Maggiore, sono aperte le note di sottoscrizione per quei graduati e militi che desiderano far parte del battaglione che viene mobilizzato per rappresentare la guardia nazionale di Firenze al solenne ingresso di Sua Maestà il Re a Roma.

Tutte le principali città d'Italia fanno a gara per inviare la propria rappresentanza. Torino ha già completamente ordinato il suo battaglione, Milano e Venezia stanno organizzandolo, e Napoli invia a Roma il bellissimo squadrone della guardia a cavallo. Anche la nostra Firenze, noi lo speriamo, non riescirà seconda alle altre nel corrispondere a sì nobile convegno, e saprà mettere insieme un nucleo di militi che sappiano degnamente rappresentarla.

Il nome del maggiore che deve comandare il battaglione è un pegno della buona riuscita.

I grandiosi preparativi che si stanno facendo dal Municipio di Firenze per accogliere con tutta dignità la Deputazione romana, che deve presentare a S. M. i voti del plebiscito dello Stato ex-Pontificio, sono giunti pressochè al loro termine, e si ha tutta la ragione di credere che la festa riuscirà brillante sotto ogni aspetto. Quello che maggiormente ci ha colpiti, andando a vedere questi preparativi, è la stazione delle ferrovie Romane, la quale, per cura e spese della Direzione generale, è stata trasformata in un vero principesco salone. Dalle ricerche fatte, ci è riuscito di sapere che la bella disposizione sì delle bandiere che dei vari trofei che nell'interno della stazione adornano la sala, è stata fatta sotto la intelligente direzione del prof. conte Filomeno Piscicelli, capo-economo dell'Amministrazione delle ferrovie.

Anche ieri, per cause di veruna importanza, è avvenuta una rissa sul ponte alla Carraia ed uno dei combattenti rimase leggermente ferito.

Bollettino meteorologico del dì 7 ad un'ora pomeridiana

Nuovo abbassamento di barometro di quattro millimetri in media in tutta la Penisola. Cielo sereno soltanto in poche stazioni; pioviggínoso a Genova e a Catania. Ovest forte ad Ancona. Venti deboli del terzo e quarto quadrante sul rimanente d'Italia. Calma quasi generale nei nostri mari.

La prevalenza della corrente equatoriale manterrà il cielo nuvoloso, ed è probabile la pioggia in qualche stazione.

Temperatura { minima + 10 5 / massima + 20 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 ottobre

Fratellini Giovanni, d'anni 52 — Peruzzi Simone Luigi, id. 78 — Landi Pietro, id. 21 — Parenti Ida, id. 15 — Mugnai Margherita, id. 59 — Cipriani Maria, id. 44 — Schermer Margherita, id. 39 — Fiorentini Luigi, id. 52 — Filippi Giuseppa, id. 79 — Calostrini Angiolo, id. 28 — Cardini Anna, id. 23 — Salvestrini Geltrude, id. 64.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè: 8 maschi e 7 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel giornale *La Spezia* del 6 corrente si legge:

La piro-corazzata *Castelfidardo* trovasi da parecchi giorni nel bacino per ripulire la carena.

A quanto ci dicono, nel R. cantiere di San Bartolomeo regna una grande attività, e moltissimi operai lavorano senza posa intorno alla nuova piro-corazzata *Palestro*, che trovasi tuttora sullo scalo, e che gl'intelligenti di costruzioni navali affermano debba essere uno dei più bei bastimenti che avrà la nostra marineria da guerra, sia per la solidità del lavoro che per la sveltezza delle forme.

Ci si assicura pure che, non più tardi del 15 corrente, la nostra squadra corazzata rientrerà in questo golfo per essere disarmata.

— Lunedì passato, scrive il *Popolo Italiano* di Genova del 6, aveva termine l' inchiesta iniziata contro il comandante della *Vedetta*, cav. Ruggero. Come è noto, la Commissione d' inchiesta era composta dei signori: cavaliere Burone-Lercari, capitano di vascello di 2ª classe; cav. Trucco, luogotenente di vascello di 1ª classe; e Vecchi Vittorio, luogotenente di vascello di 2ª classe. Cinque erano i capi di accusa che pesavavo sul comandante Ruggero, e venne ritenuto colpevole per quattro di essi. L'ufficiale di guardia, signor La-Torre Vittorio, appartenente all' equipaggio della *Vedetta*, fu pienamente assoluto.

La Commissione d'inchiesta ha trovato il colpevole; ora spetta al Consiglio superiore di marina residente in Firenze, l'aggiudicargli senza riguardo alcuno la pena che avrà meritata.

— Lunedì, scrive il *Gazzettino di Genova* del 6, nelle prime ore di notte, due sconosciuti aggredirono un mediatore di uve sullo stradone della Palmetta (Polcevera) e lo derubarono di circa 400 lire. Questa mane però, dai carabinieri della stazione di Rivarolo fu arrestato e tradotto nelle carceri di Sampierdarena un individuo indiziato di avere preso parte a quella aggressione.

— Sappiamo di buon luogo, scrive la *Perseveranza* del 7, che il Re ha fatto esprimere al principe Umberto il desiderio che anche la principessa Margherita assistesse al solenne ricevimento della Deputazione romana. L'augusta principessa si dichiarò lietissima di annuire al desiderio dell'augusto suo zio e suocero, e partirà nella notte del venerdì al sabato col principe suo consorte per Firenze, con treno espresso. Il principe sarà accompagnato dalla sua casa, e la principessa dalla sua dama d'onore, marchesa di Villamarina.

— Alla *Gazzetta dell' Emilia* del 6 scrivono in data del 4 da Faenza:

La nostra campagna è invasa da numerose bande di malandrini, che ogni giorno perpetrano aggressioni e ricatti, incutendo terrore e spavento in tutte le case. Domenica sera decorsa, una comitiva di quindici malfattori tentò invadere la casa del signor Stefano Acquaviva, che trovasi sulla strada Emilia a tre chilometri dalla città e ad uno circa da Cosina, ove stanziano cinque carabinieri, ma siccome la famiglia Acquaviva suonò campana a martello, i malandrini se ne fuggirono. Nella mattinata del lunedì successivo, due altre aggressioni furono commesse nella stessa località. Da ieri le famiglie dei villeggianti ritornano a frotte in città, per tema dei malandrini.

Badate alle armi. — Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 4, al vicolo tre Marchetti, Antonio Bolzan, domestico, rifaceva le stanze de' suoi padroni e la sua padroncina Elena era con lui.

Antonio smosse un fucile.

Era carico. Il colpo partì, s' intese un grido, e l'Elena cadde immersa nel proprio sangue.

Chi potrebbe descrivere la scena di desolazione che seguì a questo fatto?

Un matrimonio andato a monte. — Nel *Rinnovamento* di Venezia del 6 si legge questa curiosissima storiella:

Ipsilon e Zeta sono due sposi. Ipsilon è il fidanzato, Zeta la fanciulla ch'egli ha destinato di far sua, e per sempre. Precisamente come Vittorio Emanuele e Roma.

Giunge il sospirato giorno delle nozze, la chiesa di Santa Maria Materdomini è parata a festa, *ardono le sacre faci*, sta per compiersi il rito.

Coperta dal virgineo ammanto s'avanza la sposa. Come la prefettura di Marsiglia, che è difesa dal solo manto repubblicano, la verginità della giovane Zeta è difesa soltanto dal candido velo.

Ipsilon l'accompagna, i parenti e gli amici la seguono. Tutti sono commossi.

Il prete sale all'altare, dei suoi più splendidi paramenti vestito. Silenzio generale.

Il ministro del Signore sta per pronunciare la consueta formola.

Con voce tremante rivolge allo sposo le sacramentali parole: Volete in moglie la signorina Zeta?

— Nò, risponde con voce vibrata e risoluta lo sposo, girando i tacchi, ponendosi il cappello in testa e partendo dalla chiesa.

Quadro . . . .

. . . .

Il secondo capitolo di questa storia avvenuta l'altr'ieri è a noi ignoto.

Fenomeni plutonici. — In data del 5, il professore Palmieri scrive quanto segue al *Giornale di Napoli*:

Ieri alle ore 5 38' 34'' p. m., tempo medio di Napoli, il sismografo registrò una scossa di terremoto della durata di 5 in 6 secondi, prima sussultoria e poi ondulatoria da E ad O, con piccolissime repliche a brevi intervalli.

Un telegramma del sindaco di Rossano ricevuto questa notte mi annunzia due scosse violente accadute colà, la prima delle quali alle ore 5 e minuti 50. Riducendo il tempo medio segnato dal sismografo al tempo vero di Napoli si avrebbero ore 5,50, ma resterebbe la differenza de' meridiani di Napoli e di Rossano, la quale potrebbe sparire per la mancanza di esattezza dell'orologio di Rossano e per la velocità di propagazione delle onde seismiche, onde è probabile che la prima scossa di Rossano sia giunta fino a noi.

La farina del diavolo. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 6 si legge:

Una locandiera, di quelle che albergano gente a un soldo per sera, era diventata ricca. La questura sapeva il come Speranza Aurigemma camminasse, rispondendo al suo cognome adornata d'ori e di gemme; e ieri il delegato signor Samuele Manzi, fattale una visita inaspettata, ha arrestata l' Aurigemma ricuperando oggetti di valore per circa 3,000 lire, rubati o fatti con denari degli altri; giacchè ella è imputata d' aver ricettato oggetti rubati.

Sinistro marittimo. — Al *Conte Cavour* di Torino del 5 corrente scrivono da Smirne il 27 settembre:

Mi è trasmessa oggi la notizia della perdita d'un bastimento nazionale di gran portata, nelle vicinanze dell'isola di Chio.

Il capitano Giuseppe Crovaro, comandante il bastimento denominato *Battistina* di Camogli, presso Genova, trovandosi in mare in vista del capo Sigri, sopra l' isola di Metelino, fu costretto nella notte del 23 del mese a far segnali di soccorso ad un bastimento di bandiera greca, a causa d'un principio d'incendio che si manifestò all'improvviso in mezzo alle merci.

Raggiunto dal bastimento greco, fu rimorchiato nel porto di Langada all' estremità sud dell' isola di Chio. Ma per disgrazia al momento in cui la *Battistina* tentava entrare nel porto, l' incendio prese proporzioni tali che fu impossibile salvarlo e colò a fondo.

L'equipaggio, gli attrezzi, e le vele furono tutte poste in salvo sul bastimento greco.

Il carico principale della *Battistina* consisteva in una grande quantità di carbone preso a Litz in Iscozia, ed era destinato per Odessa.

AVANZAMENTI DELLA GALLERIA

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 31 al 15 settembre »	41 00	39 05	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 19 7.bre 1870 . . . . »	6802 10	4905 05	
TOTALE della galleria scavata al 1° 8.bre 1870 »	6843 10	4944 10	11787 20
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	432 80

NOTIZIE ULTIME

Il sovrano decreto che approva il plebiscito romano, sarà promulgato domenica stessa.

La Commissione nominata dal ministro di finanza pei provvedimenti da prendersi rispetto alle province romane ha terminato il suo lavoro e presentate le sue proposte.

La Commissione incaricata dal ministro dell'interno di studiare la parte riguardante l'amministrazione interna sta per compiere i suoi studi.

L'on. Sella, partito per l'Alta Italia, sarà di ritorno domani, per prender parte al ricevimento della deputazione romana.

Un dispaccio da Lucca, 7, reca:

La sezione d'accusa di questa Corte d'appello ha oggi pubblicata la sentenza con la quale ha ordinato siano messi in istato d'accusa per attentato diretto a rovesciare il governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, Giuseppe Mazzini ed altri 114 coimputati.

Ci scrivono da Massa il 5 corrente:

Quell'Antonio Bonatti, che da tre anni correva impunemente la campagna, commettendo infiniti furti e togliendo ultimamente la vita ad un tale Della Bianchina di Antona, ha dovuto finalmente cadere nelle mani della pubblica forza. Narrasi che due agenti in abito da contadini sieno riusciti a questa importante cattura, per la quale viene ad essere restituita a questa provincia la quieta turbata per tanto tempo da questo temuto malfattore.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. si legge:

Gli italiani residenti in Marsiglia hanno trasmesso a S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed al suo governo le più vive e festose felicitazioni per l'assicurato compimento dei voti della nazione.

L'indirizzo è accompagnato da un fascicolo di firme degli italiani stabiliti in Marsiglia.

Il vice-console in Tolone ha pure comunicato al governo del Re le felicitazioni dei numerosi italiani stabiliti in quella città ed alla Seyne, i quali nella fausta circostanza dell'ingresso delle truppe italiane in Roma hanno manifestato la loro esultanza e devozione alle patrie istituzioni.

— Pel fausto avvenimento della riunione di Roma e delle provincie romane all' Italia inviarono indirizzi di omaggio e di felicitazione a S. M. e di plauso al R. governo la Società operaia di Castel del Piano, la Società di mutuo soccorso per gli operai di Cortona, la Camera di commercio di Civitavecchia, gli italiani abitanti in Spalato.

— La Giunta municipale di Garlasco erogò lire 300 per sussidi alle famiglie bisognose dei militari chiamati sotto le armi.

— La Deputazione provinciale di Ravenna ha deliberato di erogare lire mille a sussidio delle famiglie povere dei soldati della provincia feriti o morti nell' occupazione del territorio romano, e lire tremila per le famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi.

— La Deputazione provinciale di Cremona erogò lire cinquemila per le famiglie povere dei soldati della provincia chiamati sotto le armi, o morti o feriti nell'agro romano.

Si legge nella *Freie Presse*:

« Tutti i rapporti provenienti dal campo prussiano constatano tre fatti: in primo luogo la straordinaria attività della difesa francese, poi la giustezza eccellente di tiro dell' artiglieria francese, al contrario di quanto era avvenuto sinora; la precisione nell'esplosione delle granate, una sola delle quali il 19 mise fuori di combattimento ventiquattro uomini; finalmente una grande mancanza di provvigioni nell'esercito assediante ed una forte tendenza a conchiudere la pace nelle truppe tedesche.

« Anche il corrispondente del *Times* al quartier generale del principe reale di Prussia crede che la resistenza sarà seria e che la città è approvvigionata per due mesi. In quanto al prenderla con un colpo di mano, non si può neanche pensarvi. »

Scrivono da Vienna, 4, alla *Triester Zeitung*, che l'inviato inglese a Tours avrebbe, dicesi, in seguito a domanda di Giulio Favre, fatto anche recentemente un tentativo per ottenere un armistizio. « Noi siamo, avrebbe risposto il conte di Bismarck, disposti a fare la pace in ogni ora ed in ogni luogo; intorno all'armistizio, non tratteremo ora che a Parigi. »

Da Brusselle 5 telegrafano al *Cittadino*:

« Si smentisce che Moltke sia morto.

« Gravi dissensi sarebbero sorti fra i membri del governo a Parigi.

« Assicurasi che ad un inviato di Bazaine sia riescito di entrare a Parigi. »

La *Neue Freie Presse* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 5. — La sede del governo generale ed il commissariato civile per l'Alsazia fu trasferito da Hagenau a Strasburgo. Il consigliere di legazione Lotario Bucher fu chiamato al quartiere generale in luogo del consigliere intimo Abeken.

« La *Corrispondenza Provinciale* conferma che il bombardamento di Parigi è prossimo.

« *Brusselle*, 5. — L'*Indépendance* pubblica una lettera da Tours nella quale è detto che il generale Ulhrich ha dovuto rifiutare il portafogli della guerra in seguito all' impegno preso colla capitolazione di Strasburgo. La compagnia dei Docks dell'Havre vuota tutti i suoi magazzini e concluse colla Victoria dock Company di Londra un contratto per il trasporto in quella città di tutte le sue merci. »

Le *Notizie Ufficiali per l'Alsazia* del 4 scrivono:

« Secondo una risoluzione presa negli ultimi giorni al quartier generale, la quistione riguardante la futura sorte delle parti di territorio ora unite al governo generale dell'Alsazia è decisa. La Prussia e gli Stati suoi alleati insisteranno in tutte le circostanze per unire alla Germania questo tratto di territorio come baluardo contro futuri attacchi della Francia. »

Leggiamo nel *Frankfurter Journal* del 4:

« Il corpo d'accerchiamento dinanzi a Pfalzburg viene aumentato a quattro battaglioni; grossi cannoni d'assedio sono arrivati da Strasburgo, ed altri se ne aspettano. Il conte BismarckBohlen fu giovedì colà, per conferire coi comandanti del corpo assediante a fine di incominciare i lavori d'assedio. »

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* di Vienna:

« S. M. l'imperatrice ricevette nelle ore pom. di ier l'altro a Schönbrunn gl'inviati esteri da breve tempo qui accreditati. Dopo che furono presentati individualmente alla M. S l'inviato d'Italia, l'ambasciatore di Turchia, e gl'inviari di Baviera, di Sassonia, del Baden e del Portogallo, fu ricevuta la signora De Minghetti consorte dell'inviato. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Orléans, 6. — In seguito alla sconfitta del corpo prussiano a Toury ed alla occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico ha evacuato in tutta fretta Pithiviers, lasciando dietro di sè un convoglio di bestiami.

Roma, 7. — Risultato definitivo totale del plebiscito delle provincie romane:

Iscritti 167548; votanti 135291; *Sì* 133681; *No* 1507; nulli 103.

La deputazione romana latrice del plebiscito è composta dei signori Marchetti, Odescalchi, Tittoni, De Angelis, Castellani, Maggiorani e Sforza Cesarini.

Catanzaro, 6. — Confermasi che Figlini, Mangone, Crati, Cellara e Longobucco sono quasi completamente distrutte dal terremoto. Le vittime sono moltissime. Il *Calabro* fa un appello alla carità cittadina ed alla stampa italiana.

Berlino, 6. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare di Bismarck la quale contiene una protesta formale contro l'asserzione attribuitagli dal governo francese di Tours che la Prussia voglia ridurre la Francia a potenza di secondo ordine.

Delbrüch partì oggi per il quartiere generale.

Mans, 6. — Il nemico con forze superiori e molta artiglieria occupò Pacy-Sur-Eure e Vernon, dopo una vigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

Vendome, 6. — I prussiani furono scacciati da Janville, Toury e dai villaggi vicini; lasciarono una ventina di prigionieri, fra cui un corriere del principe Alberto. Entusiasmo crescente. La strada di Toury è piena di guardie nazionali venute perfino dalla distanza di 40 chilometri.

Berlino, 7. — Il *Monitore prussiano* dice che il manifesto di Napoleone III, pubblicato dal giornale la *Situation* di Londra, è senza dubbio apocrifo. Dichiara che il quartier generale non ha punto ricevuto questo manifesto e che è del tutto falso quanto esso asserisce circa l'abboccamento del Re con Napoleone III.

Costantinopoli, 6. — Il generale Ignatieff partì in congedo per Odessa. Questo viaggio è estraneo alla politica.

Orléans, 6. — Da diverse informazioni risulta che la cavalleria nemica, la quale prese parte al combattimento di Toury, ascendeva da 4 a 5 mila uomini e non già a 500.

Bonneval, 6. — Il nemico evacuò il paese al di là di Toury, ripiegandosi sopra Etampes.

Chartres, 6. — Epernon è completamente libera.

Rambouillet è occupata da 3000 prussiani.

BORSE

Vienna, 7	6	7
Mobiliare	255 50	253 75
Lombarde	173 50	172 25
Austriache	382 —	380 50
Banca Nazionale	712 —	710 50
Napoleoni d'oro	9 94	9 94
Cambio su Parigi . . .	48 25	— —
Cambio su Londra . . .	124 50	124 55
Rendita austriaca . . .	66 30	66 25
Debole		
Berlino, 7		
Austriache	207 3/4	207 1/4
Lombarde	91 1/4	92 3/4
Mobiliare	138 3/8	137 1/2
Rendita italiana	54 3/4	54 5/8
Debole		

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 ottobre

5 °/o	C. l.	57 40 d.	57 35
Id.	FC. l.	57 55 d.	57 50
3 °/o	C. l.	34 50 d.	34 40
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. l.	78 65 d.	78 55
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 70 d.	75 60
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta . .	C. l.	678 — d.	675 —
Obbl. 6 °/o Regìa Tabacchi. carta . .	C. l.	460 — d.	458 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1890 — d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	206 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	328 — d.	327 50
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	20 86 d.	70 85

Prezzi fatti del 5 °/o 57 35 c.

Borsa di Genova del 6 ottobre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 10	56 75
» » »	f. m.	57 25	56 95
Banca d'Italia . . .	f. m.	2350 —	2340 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	443 —	437 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	328 —	325 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 6 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	57 10
» » 5 °/o	f. m.	— —	57 05
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2330 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	329 62
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	171 50
» Beni demaniali	cont.	439 —	— —
» »	f. m.	441 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 6 ottobre

Corso legale 57 20.

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 90 a 20 88.

Crediamo di dovere informare la stampa ed il pubblico che abbiamo portato querela per titolo di ingiurie, diffamazione e calunnia, contro il Generale Giuseppe La Masa per Libelli che egli ha pubblicati contro di noi in parecchi giornali ed in un *Supplemento* distribuito per le vie, ed altresì contro il gerente e contro il proprietario amministratore del giornale *L'Opinione Nazionale* per aver riprodotto uno di questi Libelli ed essersi così resi complici della diffamazione.

Agiremo dello stesso modo contro tutti gli altri giornali che si presentassero a pubblicare i Libelli del Generale La Masa.

Noi preghiamo tutte le oneste persone che avranno letto uno di questi scritti odiosi di volere anche prendersi la pena di leggere la nostra replica pubblicata in *Supplemento* nel *Corriere Italiano* del 7 ottobre; potranno apprezzare così ciò che sono e volgono quelli scritti ed il loro autore.

Le style, c'est l'homme, ha detto Buffon: i lettori giudicheranno.

B. DE LA CHAPELLE e Cª

TEATRI DELL'8 OTTOBRE

LOGGE — *Les faux ménages*.

MILANO Via Pasquirolo, 14. — STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO — PARIGI Rue de Richelieu, 106.

Col 1°, Giovedì, d'ottobre 1870

UN NUMERO SEPARATO dell'edizione popolare Cent. 30.

LO SPIRITO FOLLETTO

UN ANNO D'ABBONAMENTO all'edizione popolare L. 15.

GIORNALE SETTIMANALE UMORISTICO ILLUSTRATO

in gran formato

Si pubblicherà in tutta Italia in due Edizioni

UNA DI LUSSO ED UNA POPOLARE

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno

All'edizione popolare in carta comune senza copertina		All'edizione di lusso in carta distinta e con copertina	
Un Anno	L. 15	Un Anno	L. 28
Tre mesi	» 4	Tre mesi	» 7 50

Un numero separato dell'edizione popolare Cent. 30

Gli esemplari dell'edizione di lusso non si rilasciano che in abbonamento

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano, via Pasquirolo, n.* 14.

Sanitarie produzioni senza Ciarlatanismo

DEL

PREMIATO STABILIMENTO DELLE ALPI ELVETICHE

in MAROGGIA, Cantone Ticino.

FECULINA-SANTÉ

La fecolina-santé delle Alpi Elvetiche sostanziosa e delicata perchè depuratissima e priva di ogni sostanza oleosa, è raccomandata ed ordinata da egregi medici alle persone sofferenti per debolezza e disordini di stomaco e di fegato, per emorroidi, glandole, diarree, tosse, bronchite e usi comuni pure conviene ai convalescenti di qualsiasi malattia, e come pappina ai bambini.

L. 3 la scatola.

TAPIOCA

La Tapioca delle Alpi Elvetiche leggera, saporita e rinfrescantissima procura eccellenti minestre che vengono ordinate e raccomandate da egregi medici alle lattanti, ai fanciulli delicati ed a tutti gli stomaci deboli.

La Tapioca delle Alpi Elvetiche conviene anche alle persone per disporre lo stomaco al pasto.

L. 1 25 la scatola.

FECULA COMMESTIBILE

La Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche serve alla cucina in molte vivande, rende denso il brodo e salsa; se ne fa uso alla sera perchè leggera e nutriva, e siccome ha l'efficacia di gonfiarsi assai, così serve anche ad allestire torte e tutto ciò che richiede apparenza. Si fanno eccellenti fritture. Questa Fecula commestibile delle Alpi Elvetiche conviene anche ai sigg. Pasticcieri e Confetturieri.

L. 1 la scatola.

Ad evitare le contraffazioni si osserva che ogni scatola è munita di esterna etichetta insegnante il modo di farne uso e portante la firma in calce « **Borsa Corretti e C.** »

Deposito generale in Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, via Pasquirolo, 12. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli stessa Ditta Toledo 53. Si spedisce per ferrovia in tutto il Regno dietro vaglia dell'importo o contro assegno. Spese di trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori si accorda uno sconto.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

DA G. T. MEYER

H. SCHMIDT'SCHE WALDWOLL-WAAREN-FABRIK REMDA

FIRENZE — *Via del Sole,* 4 — FIRENZE.

Rimedi approvati, perchè efficacissimi contro Gotta, Reumatismi, Artritide, Rattrappature, Paralisi, Risipole, Mali polmonari e tracheali, Catarri cronici, Debolezze dei nervi, Idropisia, Scrofole, Serpigine, Mal di denti e di orecchi, Geloni, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono quali rimedi diretti in **Olio** e **Spirito** per frizioni ad uso interno, **Estratto da bagni, Pasticche, Pomata** e **Sapone,** il tutto di **Pino Silvestre.** Più, quali coadiutivi e preservativi in **Flanelle doppie e fini, Filo da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti, Scalda spalle - reni - petto - braccia, Parafreddo, Fasciacorpo, Ginocchiali, Guanti, Polsini, Solette, Ovatta antireumatica,** ecc. **Il tutto di lana silvestre.**

Contro invio di francobollo da 20 centesimi si spedisce per tutta l'Italia la distinta dei prezzi fissi in un con un piccolo trattato analogo, corredato da certificati di autorità competenti e persone distinte.

Consulat général de France à Venise, 3 *mai* 1870.

M. de Burggraff prie M. Gaspard Mayer de lui adresser le plus tot possible les objets suivants dans le mesure en mise dans cette lettre.

4 Camisole d' homme tricotée trés fine.

1 Paire de caleçons tricotés trés fins.

2 Paires de chaussettes trés fines.

M. de B. s'empressera de faire remettre le montant de la facture à M. Meyer aussitot la reception.

FREDERICH DE BURGGRAFF, *consul générale de France*

A Lucca da Giovanni Pracchia, via Porta S. Pietro

ALBERGO E RISTORATORE

LA PATRIA

Via Calzaioli N. 6, Firenze.

Il nuovo proprietario Angelo Scaglia, previene il pubblico, che ha del tutto restaurato a nuovo il detto stabilimento, ove si troveranno decenti appartamenti e camere separate, un esatto servizio, squisita cucina, vini d'ogni qualità e modici prezzi.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia N. 14, Torino

Pillole toniche stimolanti afrodisiache, utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed importanza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50

» da 200 » » » 12 00

Franche di Posta in tutto il Regno.

Pastiglie alcalino-ferruginose del dottore Malacria per la cura delle *anemie,* debolezza di stomaco, tendenza al vomito, atonia del ventricolo, pesantore all'epigastrio, cefalalgie, diarree, palpitazioni nervose, clorosi, scarsità di menstruazione per difetto di ematosi, cacchessie avanzate, rachitismo, emaciazione, allattamento troppo prolungato, nel deperimento dei bambini prodotto da cattiva nutrizione, sia per insufficienza di questa, sia per abuso intempestivo di alimenti grossolani.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50

Id. 30 id. » 1 60

Iniezione Morton. — Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi.

Boccette da L. 4 e L. 2 50.

Tutte le suddette specialità (ad accezione delle Pillole che si inviano a mezzo postale) si spediscono in tutta Italia però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà vaglia postale, tanto in Torino alla farmacia Rigois, via Cernaia, n. 14, che in FIRENZE presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 Napoli stessa Ditta, Toledo, 53. 1

LA REPUBBLICA

Giornale politico quotidiano

Che si pubblica in Torino

Abbonamento: Anno L. 20, Semestre L. 10, Trimestre L. 5, un mese L. 2.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e faciliterà la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la slintezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Avviso interessante

Il sottoscritto, parrucchiere in via Panzani, 24, Firenze, dirimpetto alla locanda Bonciani, ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al già grande assoriimento di profumerie ed oggetti di toeletta eleganti e soprafini delle prime case italiane ed estere, trovasi pure una gran partita di CAPELLI fini e naturali. Si eseguisce qualunque lavoro all'ultimo gusto a prezzi convenienti. PORTA ANGIOLO.

SI DOMANDANO Rappresentanti ed agenti in tutte le città d'Italia. Condizioni vantaggiose.

Scrivono *con buone riferenze* franco a F. Gardini, Genova.

DA VENDERE uno stabile con giardino recinto, oratorio, scuderie, ecc., in una delle più amene località di Firenze, con facilitazione nel prezzo e pagamento, sia ad uso di convitto, casa religiosa, conservatorio, collegio, ecc. — Vi è anche buona quantità di mobili ed è capace di contenere un centinaio di alunni. Dirigersi con lettera affrancata ad A. M. presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Non si tratta con mezzani. (Prezzo L. 117,600).

UNA GENTILDONNA parigina, che ha diretto per più anni un istituto di educazione femminile in Italia e può fornire di sè le migliori informazioni si offre a dare lezioni private di lingue e di letteratura o ad educare ed istruire le fanciulle in qualche cosa particolare a discretissime condizioni. Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni. Via Cavour n. 27, Firenze.

Contenzione garantita

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti,* ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolte del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 5.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da Bizzarri e da A. Dante Ferroni, via Cavour. 27 ed alla sua succursale in Napoli, via Toledo, 53, — Pisa R. G. Carray — Genova, Bruzzay Torino, Bonzani — Parma-Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

RIAPERTURA DEL

GRAND HOTEL DE MILAN

IN MILANO

Posizione centralissima — *Omnibus* a tutti i treni della ferrovia

COLLEGIO DI PREPARAZIONE

agli Istituti Militari

CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Camminadella, n. 22

Condotto dai prof. G. Aimo, A. Allasia, G. Branca, A. Faruffini, A. Marzoratti, P. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al *Dirett. del Convitto* G. AIMO.

LABORATORIO MECCANICO

DI ERNESTO ANSALDI

Posto in via Palestro, n. 5, presso la piazza S. Giuseppe in Livorno

Si fa noto che questo laboratorio è stato trasferito nel locale precitato, per essere il medesimo più ampio e centrale, e potere in tal modo far fronte a maggiori commissioni.

Ivi si costruiscono: *macchine a vapore di qualunque sistema — turbini idraulici — turbinetti per innalzare acqua — pompe — frantoj — presse idrauliche per olio e per pasta — macchine agrarie — molini da grano a vapore e idraulici,* infine si eseguisce tutto ciò che concerne la parte meccanica.

Si fanno pure riparazioni a qualsisiano macchine e si ricevono ordinazioni per l'Italia e per l'estero.

I modici prezzi, non che gli eccellenti materiali adoperati, e la solida e propria costruzione di ogni lavoro, furono sempre di piena soddisfazione dei sigg. committenti.

Anno Ventesimo

ISTITUTO RAVA'

ONORATO DEL PATROCINIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle scuole elementari, tecniche e commerciali.

Cessato il *corso preparatorio alla R. Scuola superiore di commercio* viene assunto collo stesso programma da questo Istituto.

Gli esami d'ammissione avranno luogo dal 20 al 31 ottobre.

Le lezioni regolari comincieranno al 3 novembre.

Questo Istituto internazionale è aperto a tutte le confessioni colla stretta osservanza delle pratiche religiose.

Gli studenti vengono esercitati alle operazioni commerciali nel *Banco-Modello,* e la corrispondenza si tiene nelle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese. *Il Direttore* cav. M. RAVÀ.

MOBILI NUOVI IN LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto, avendo una quantità di mobili [fabbricati nella sua officina, dei quali ne può garantire la solidità, ha deliberato di venderli ad un ribasso del 30 per 100 sui prezzi fin qui praticati.

Nel magazzino in via del Fosso, accanto al Teatro Pagliano,

Icardi Benedetto.

L' IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi, le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

ANNO VIII

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
ANNO L. 20 - SEM. L. 11 - Trim. L. 6	ANNO L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 50

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'*edizione principale,* per tutto l'anno 1871 vien data in dono la

Strenna-Album del Mondo Elegante

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **TIPOGRAFIA G. CANDELETTI** *successore* **CASSONE** *via San Francesco da Paola, N.* 6, Torino.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell' opuscolo che è unito al flacone*).

LE LETTURE FILOSOFICO NATURALI SUL-L'UNIVERSO

del prof. R. P. Pompa è un'opera in tre volumi che si pubblica in Firenze dall'editore C. Messina. Contiene un vero tesoro di nozioni utilissime, coscienziosamente elaborata e ricca d'indicazioni sulle scienze naturali. Tutta l'opera costa L. 6. Il primo volume in vendita L. 2. Indirizzare le domande con l'importo all'editore in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, od ai librai Bocca, Loescher, Bettini e Cammelli. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi — Depositari generali per la vendita all'ingrosso; BERTARELLI di TOMMASO; Agenzia A. MANZONI e C., a Milano; Agenzia D. MONDO, a Torino; PEGNA e BERTELLI a Firenze.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 50 c., 1 kil. 8 fr., 12 kil 65 fr. DU BARRY e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatto,** scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N° 3.)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour;** A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 54 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.